

Contratti agricoli per i muratori E poi si va nei cantieri pubblici

contribu

C'è chi per restare impunito utilizza prestanome

Basta dire "irregolarità in edilizia" e, alla mente di chi raccoglie le segnalazioni, i casi si affollano numerosi.

«Ho di recente seguito la storia di alcuni lavoratori edili licenziati e riassunti, poi, come manovali ma con un contratto agricolo - racconta Ignazio Verduzzo, Filca Cisl - Costoro sono stati, in seguito, distaccati per eseguire lavori in grossi cantieri pubblici, anche brianzoli.

Un fenomeno, quello del "contratto pirata" talmente in espansione, complice anche la crisi, che abbiamo iniziato a collaborare pure con l'Anas per evitare che imprese senza scrupoli facciano a meno d'isciversi in Cassa Edile aggirando le più elementari norme contrattuali». Insomma, «nel comparto si moltiplicano le partite Iva e pure la piaga della manodopera straniera in distacco irregolare non accenna a sanarsi - continua il sindacalista - Lo dimostra il caso di un'azienda brianzola con 35 anni di storia che, dopo essere

stata costretta a mettere i 20 dipendenti in cassa integrazione per 52 settimane, si è vista pure sfuggire un appalto perché lei a meno di 500mila euro non poteva scendere mentre l'azienda che se l'è aggiudicata è riuscita a mettere insieme un preventivo che "pesava" la metà. Finché perdurerà negli appalti la logica del "massimo ribasso" regolarità contrattuali e sicurezza restano chimeriche». Tanto più che «le aziende, per lo più dell'Est Europa, che utilizzano operai stranieri in distacco - aggiunge Federic Rosato, Feneal Uil - si servono di prestanomi in Europa che rendono parecchio arduo identificarle. Per non dire del fatto che, non appena vengono scoperte, i loro dipendenti hanno già portato a termine la prestazione, che va dal cartongesso alla creazione dell'impianto antincendio, e ora lavorano chissà dove».

Insomma, «nel settore manca una vera regolamentazione della manodopera così, in ogni cantiere, siamo costretti a richiedere alle parti accordi su accordi - denuncia anche Dario Pirovano, segretario generale Cgil - basti vedere, a Monza, il caso del cantiere del nuovo ospedale San Gerardo in cui almeno

due aziende hanno utilizzato operai, poi regolarizzati, in distacco internazionale irregolare. O, due anni fa, il caso delle restauratrici, impiegate nel cantiere di Villa Reale, sottopagate e ingaggiate da cooperative per le quali esistono solo contratti di somministrazione e subappalti truccati».

Uno scenario che indigna anche le associazioni artigiane. «Sul tema è intervenuto anche il Tribunale di Milano - esordisce Paolo Ferrario, segretario di Apa Confartigianato - che, con una sentenza del 25 settembre, ha riconosciuto alla nostra Cassa Edile il diritto ai ti per i lavoratori "distaccati" operanti in alcuni cantieri cittadini.

Il tutto, a dimostrazione che permangono problemi legati all'aspetto previdenziale. Con forte penalizzazione delle nostre piccole imprese che, invece, si sobbarcano di tutti gli oneri». «Per alleviare questa ferita basterebbe prevedere norme più chiare all'atto di aggiudicazione degli appalti - fa eco Marco Accornero, segretario Unione Artigiani - E l'Italia ha il compito di farsi portavoce della necessità d'una revisione normativa del settore presso la Comunità Europea». ■ S.Bal.



Cantiere all'ospedale: si erano verificate irregolarità, poi sanate.

